



Unità Pastorale



Arcole - Gazzolo

Domenica 1° Dicembre I^A **Domenica di Avvento**

Avvento, un tempo per desiderare

Inizia l'«Avvento», un termine latino che significa avvicinarsi, camminare verso... Tutto si fa più prossimo, tutto si rimette in cammino e si avvicina: Dio, noi, l'altro, il nostro cuore profondo. L'avvento è tempo di strade. L'uomo d'avvento è quello che, dice il salmo, ha sentieri nel cuore, percorsi dai passi di Dio, e che a sua volta si mette in cammino: **per riscoprirti nell'ultimo povero, ritrovarti negli occhi di un bimbo, vederti piangere le lacrime nostre oppure sorridere come nessuno** (D.M. Turolfo).

L'avvento è tempo di attenzione. Il Vangelo ricorda i giorni di Noè, quando «nei giorni che precedettero il diluvio gli uomini mangiavano e bevevano, prendevano moglie e marito e non si accorsero di nulla». Alimentarsi, sposarsi sono azioni della normalità originaria della vita. Sono impegnati a vivere, a semplicemente vivere. Con il rischio però che la routine non faccia avvertire la straordinarietà di ciò che sta per accadere: e non si accorsero di nulla. Loro, del diluvio; noi, dell'occasione di vita che è il Vangelo. Lo senti che ad ogni pagina Gesù ripete: non vivere senza mistero! **Ti prego: sotto il familiare scopri l'insolito, sotto il quotidiano osserva l'inspiegabile. Che ogni cosa che diciamo abituale, possa inquietarti** (B. Brecht).

I giorni di Noè sono i giorni della superficialità: «Il vizio supremo della nostra epoca è di essere superficiale» (R. Panikkar). Invece occorre l'attenzione vigile delle sentinelle, allora ti accorgi della sofferenza che preme, della mano tesa, degli occhi che ti cercano e delle lacrime silenziose che vi tremano. E dei mille doni che i giorni recano, delle forze di bontà e di bellezza all'opera in ciascuno, ti accorgi di quanta luce, di quanto Dio vive in noi: **«Il vostro male è di non rendervi conto di quanto siete belli!»** (Dostoewski).

Avvento: tempo per attendere, perché qualcosa o qualcuno manca. Come i soldati romani detti «desiderantes» che, riferisce Giulio Cesare, attendevano vegliando sotto le stelle i compagni non ancora rientrati all'accampamento dopo la battaglia.

Attendere è declinazione del verbo amare.

Avvento: tempo per desiderare e attendere quel Dio che viene, dice il Vangelo di oggi, con una metafora spiazzante, come un ladro. Che viene nel tempo delle stelle, in silenzio, senza rumore e clamore, senza apparenza, che non ruba niente e dona tutto. Si accorgono di lui i desideranti, quelli che vegliano in punta di cuore, al lume delle stelle, quelli dagli occhi profondi e trasparenti che sanno vedere quanto dolore e quanto amore, quanto Dio c'è, incamminato nel mondo. Anche Dio, fra le stelle, come un desiderante, accende la sua lucerna e attende che io mi incammini verso casa (Ernes Ronchi)

Is 2,1-5 Sal 121 Rm 13,11-14 Mt 24,37-44:
Vegliate, per essere pronti al suo arrivo

Famiglia Cristiana Arcole: si avverte che quest'anno l'abbonamento non sarà più fatto tramite la parrocchia ma ognuno provveda singolarmente;

Chiesa viva: chi è abbonato è invitato a consegnare la quota a Marilena e Daniela;

Sabato 7 dicembre
ore 9.00 -11.00 OPEN DAY
Scuola Materna San Giuseppe
di Arcole

Domenica 8 Dicembre
FESTA DELL'IMMACOLATA
e benedizione delle
tessere del gruppo
d'Azione Cattolica

Giovanissimi di Gazzolo
sarà presente alle porte
della Chiesa di Gazzolo con
la vendita delle torte

APERTURA CIRCOLI NOI **ARCOLE**

MARTEDI DALL 16.30 ALLE 18.30
GIOVEDI DALLE 15.00 ALLE 17.00
SABATO DALLE 14.30 ALLE 18.30
DOMENICA DALLE 09.00 ALLE 11.00

Per collaborare e info:
Barbara 340/8266715

GAZZOLO

VENERDI DALLE 20.30 ALLE 22.30
SABATO DALLE 09.45 ALLE 11.45
DOMENICA DALLE 10.30 ALLE 12.30

Per collaborare e info:
Marco 347/4946957

TELEFONO CANONICA **045 7635029**

Venerdì dalle 17.00 alle 18.30
segreteria aperta
in canonica ad Arcole per
intenzioni di messa e colloqui.
Un po' alla volta inseriremo le
altre informazioni.

Scuola Campanaria Arcole:

ogni Mercoledì ore 20.00, il Sabato ore 17.00.

Coro Pace e Bene: Martedì ore 20.45 - Prove

Coro Giovani: Ogni Mercoledì ore 20.45 in oratorio;

Piccolo Coro Arcole:

ogni Sabato ore 14.30. 15.30

Coro Famiglie: Primo Sabato del mese – Prove

Tombola: ogni Giovedì ore 15.00 oratorio

Arcole

Corale san Giorgio

giovedì ore 20.30 prove in chiesa

8 dicembre Festa delle associazioni

Pranzo ore 12.30

presso il centro Giovanni d'Arcole;

Ci sono ancora posti per prenotarsi.

CANTO DELLA STELLA A GAZZOLO:

Per chi ha piacere di partecipare al canto della stella primo incontro organizzativo si terrà **giovedì 5 al piccolo centro ore 20.30, grazie**

AVVISI

Lunedì 2 Dicembre: Consiglio zona scout Agesci

Mercoledì 4 Dicembre: Don Fabio assente
ore 20.30 Adorazione Eucaristica con Lectio a Gazzolo

Giovedì 5 Dicembre:

ore 20.30 Lectio di Avvento ad Arcole

Venerdì 6 Dicembre:

ore 9.30: S. Messa con Adorazione per il 1° Venerdì del mese

Sabato 7 Dicembre:

dalle 15.00 alle 17.30 Stiamo tra NOI presso il Piccolo Centro Gazzolo (momento creativo e non solo.. per bambini, ragazzi e adulti)

Domenica 8 Dicembre:

Festa Azione Cattolica con S. Messa ore 11.00 a Gazzolo seguirà momento conviviale con ragazzi delle elementari e medie fino le ore 15.00

UFFICIATURE DEFUNTI E SECONDO INTENZIONI**DOMENICA 1 DICEMBRE** (I di Avvento – S. Eligio)

Ore 9.30 Arcole:

Ore 11.00 Gazzolo: Fabbro Gian; Bà Angelo; Felicioni Lionello; Scudellari Elisa; Don Bruno, Burato Luigino e genitori; Ann. Canazza Gina; Spagnolo Delio

LUNEDÌ 2 DICEMBRE (S. Bibiana - Viviana)

Ore 11.00 Gazzolo (Casa di Riposto)

Ore 19.00 Arcole: Pozzer Gino; Tadiello Severino e fam; Mincuzzi Mattia e fam; Micheletti Tullio e fam; Ann. Sumio Donatilla e fam; Ann. Guerrino Pompele, Teresa Tullio Maria Pia, Suor Guerrina Pompele; Portinari Pierino; Romio Giovanni e Natalina, Guido e Linda; 7° Bezzan Antenore Fortunato, Ann. Leorato Antonio; Ann. Linzi Ferdinando, fam. Roncaglia;

MARTEDÌ 3 DICEMBRE (S. Francesco Saverio)

Ore 19.00 Gazzolo: anime del purgatorio; sec. int. offerte

MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE (S. Giovanni Damasceno)

Ore 20.30 Gazzolo: (Adorazione Eucaristica)

GIOVEDÌ 5 DICEMBRE (S. Dalmazio di Pavia)

Ore 17.00 Arcole: (Casa di Riposo):

VENERDÌ 6 DICEMBRE (S. Nicola di Bari)

Ore 08.30 Gazzolo: Def. Fam. Branco Mario

Ore 09.30 Arcole: Mirandola Graziano; Ann. Capitano Angelo; Zecchin Danilo e fam; Benin Teresa, Siro, Giuseppina; Bellintani Silvano; ann. Rosa Norina, intenzione offerente;

SABATO 7 DICEMBRE (S. Ambrogio)

Ore 18.30 Arcole:

DOMENICA 8 DICEMBRE (II di Avvento - Immacolata Conc. B.V.M.)

Ore 9.30 Arcole:

Ore 11.00 Gazzolo: Longo Bruno; Tessari Ezio, Aristeia; Don Teobaldo; Polidoro Umberto; Meneghini Silvia; Vaccaro Italo, Roberto; Don Bruno, Burato Luigino e genitori; Disconzi Angelo; Zigurella Luciana;

Campi Catterina; Branco Domenico; Angelina, Frigo Marcellina, Comerlati Danilo, Alessandro, Benetti Maria; Ann. Tecchio Giacomo; Meneghini Claudio e Mario.

Proposte per l'Avvento 2019

- **LIBRETTO "DOVE SEI SIGNORE?"**
da ritirare per ogni famiglia presso le porte della chiesa;
- Preghiera mattino ore 8.00-8.15
dal lunedì al sabato a Gazzolo;
- Confessioni:
Sabato 7 dalle 16.00-18.00 Gazzolo
Sabato 14 dalle 16.00-18.00 Arcole
Sabato 21 dalle 16.00-18.00 Gazzolo
Martedì 24 dalle 9.00- 12.00 14-17.00
Gazzolo e Arcole;



LA CORONA E IL CALENDARIO D'AVVENTO

(proposta tratta dal sito della Diocesi di Vicenza)

Cosa ci serve per prepararla:

- Piatto sottotorta liscio (ideale è del diametro di 28/30 cm) in cartone dorato o argentato
- 4 candele con diametro almeno di 3/4 cm
- cartoncino verde
- 4 tappi da vasetto con il diametro superiore a quello delle candele
- carta stagnola
- carta da pacco o carta da pacco dorata
- nastrino rosso
- stelline adesive o cartoncino chiaro per farle
- forbici e fa-buchi
- righello e matita
- scotch e colla (se possibile colla a caldo)

Passaggi di montaggio della Corona:

Ricopriamo i coperchi dei barattoli con la carta stagnola e incolliamoli sul piatto sottotorta a pari distanza.

Con matita e righello disegniamo sul cartoncino verde 8 strisce uguali lunghe 50 cm e larghe 5 cm.

Con ogni coppia di strisce prepariamo una molla nel seguente modo:

incolliamo o fissiamo con lo scotch le due strisce chiamate a e b sovrapponendole ad angolo retto, ora pieghiamo a sopra b, poi sarà la volta di b a sovrapporsi ad a e così via fino alla fine delle strisce.

All'ultima piegatura le strisce vanno nuovamente fermate con colla o scotch,

- facciamo lo stesso lavoro con ogni coppia di strisce verdi in modo da ottenere le 4 molle.

Con la colla a caldo incolliamo le molle di cartoncino verde ai quattro coperchi fissati sul piatto sottotorta e fissiamo di seguito le candele nei coperchi (possono essere fissate con la colla o con la cera colata).

BRAVISSIMI! Ora la Corona dell'Avvento è pronta!

Passaggi di montaggio del Calendario:

Ora prepariamo le bustine del calendario prendendo la carta da pacco e ritagliandola in 24 rettangoli ognuno con il lato lungo di 16 centimetri e il lato più corto di 14 centimetri.

Pieghiamo a metà ogni rettangolo sul lato lungo, poi applichiamo lo scotch sul lato lungo aperto e su uno dei lati corti così che risulti una bustina con un'unica apertura a metà della quale si farà un buchino con la "fabuchi".

Applichiamo il nastrino che permetterà alla bustina di essere chiusa facendolo passare per il buco appena fatto.

Prepariamo le stelline con il cartoncino o utilizziamo le stelline adesive, scriviamo poi su ogni stellina uno dei 24 giorni dell'Avvento (da domenica 1 a martedì 24); attacchiamo poi ogni stellina su una busta.

Stampiamo e ritagliamo i fogli sui quali sono scritti gli impegni giornalieri: ce n'è uno per giorno, dalla prima domenica di Avvento a martedì 24, giorno della Vigilia di Natale. Sul foglio, prima del versetto evangelico, c'è una parola che identifica ogni giornata: quella parola la possiamo scrivere sulla busta accanto alla stella. Infiliamo ogni impegno nella busta giusta e facciamo un piccolo fiocco con il nastrino. Nella busta possiamo aggiungere anche un dolcetto!

Infine posizioniamo le buste all'interno delle molle della CORONA ottenendo così il calendario giornaliero.

BUON AVVENTO A TUTTI VOI E ALLE VOSTRE FAMIGLIE!

RIPARTIRE DA DIO

Sono i profeti a insegnarci che cosa significa ripartire da Dio. Profeta è “colui che tiene lo sguardo fisso verso il Dio che viene” (Martin Buber), ma ha allo stesso tempo i piedi ben piantati sulla terra. Mi sembra che oggi ci sia penuria di profeti: c'è chi guarda in alto mentre i suoi piedi sembrano aver perduto il contatto con la terra degli uomini (...); c'è chi è talmente incollato al proprio frammento di terra da perdere di vista l'insieme e l'orizzonte più grande. Ripartire da Dio richiede il coraggio di riproporsi le domande ultime, di ritrovare la passione per le cose che si vedono perché sono lette nella prospettiva del Mistero e delle cose che non si vedono. Si potrebbe esprimere in tre modi il “che cosa” della proclamazione del primato di Dio.

1. Rispetto al cammino personale significa non dare mai nulla per scontato nel nostro cammino di fede, non cullarci nella presunzione di sapere già ciò che è invece perennemente avvolto nel mistero; significa santa inquietudine e ricerca.

2. Rispetto al nostro agire comunitario e sociale significa mettere tutti i nostri progetti umani sotto la Signoria di Dio e misurarli solo sul Vangelo. 3. Rispetto ai frutti che tale atteggiamento suscita, significa godere una esperienza di profonda serenità e pace.

1. L'inquietudine della notte della fede Rispetto al cammino personale, ripartire da Dio significa non dare mai nulla per scontato nel nostro cammino di fede, non cullarci nella presunzione di sapere già ciò che è invece perennemente avvolto nel mistero; significa santa inquietudine e ricerca. Ripartire da Dio vuol dire sapere che noi non lo vediamo, ma lo crediamo e lo cerchiamo così come la notte cerca l'aurora. Vuol dunque dire vivere per sé e contagiare altri dell'inquietudine santa di una ricerca senza sosta del volto nascosto del Padre. Come Paolo fece coi Galati e coi Romani, così anche noi dobbiamo denunciare ai nostri contemporanei la miopia del contentarsi di tutto ciò che è meno di Dio, di tutto quanto può divenire idolo. Dio è più grande del nostro cuore, Dio sta oltre la notte. Egli è nel silenzio che ci turba davanti alla morte e alla fine di ogni grandezza umana; Egli è nel bisogno di giustizia e di amore che ci portiamo dentro; Egli è il Mistero santo che viene incontro alla nostalgia del Totalmente Altro, nostalgia di perfetta e consumata giustizia, di riconciliazione, di pace.

2. L'ultima misura di tutto Rispetto al nostro agire comunitario e sociale, ripartire da Dio significa mettere tutti i nostri progetti umani sotto la Signoria di Dio e misurarli solo sul Vangelo. Ripartire da Dio vuol dire confrontare con le esigenze del Suo primato tutto ciò che si è e che si fa: Egli solo è la misura del vero, del giusto, del bene. Vuol dire tornare alla verità di noi stessi, rinunciando a farci misura di tutto, per riconoscere che Lui soltanto è la misura che non passa, l'ancora che dà fondamento, la ragione ultima per vivere, amare, morire. Vuol dire guardare le cose dall'Alto, vedere il Tutto prima della parte, partire dalla Sorgente per comprendere il flusso delle acque. Ripartire da Dio vuol dire misurarsi su Gesù Cristo e quindi ispirarsi continuamente alla Sua parola, ai Suoi esempi, così come ce li presenta il Vangelo. Vuol dire entrare nel cuore di Cristo che chiama Dio "Padre". Il Vangelo, quando è letto con spirito di fede e di preghiera ci rimanda a un Dio che è sempre al di là delle nostre attese, che supera e sconcerta le nostre previsioni; **è l'esperienza che facciamo ogni volta che ci dedichiamo seriamente alla "lectio divina"**. Non sappiamo ancora leggere convenientemente il Vangelo se non ci sentiamo spinti verso l'Oltre misterioso di Dio, verso il segreto del Padre, non riducibile a nessuna misura o comprensione umana. Ripartire da Dio vuol dire abbandonare al soffio dello Spirito il nostro cuore inquieto, perseverare nella notte dell'adorazione e dell'attesa. È questa la sola via per uscire dalla violenza dell'ideologia senza cadere nella condizione di naufragio del nichilismo, senza etica e senza speranza. Il Dio con noi è il Dio che può aiutarci a trovare le vere ragioni per vivere e vivere insieme. Rispetto alle acque basse in cui sembra stagnare oggi la vita civile, sociale e politica del nostro Paese, partire da Dio significa trovare senso, slancio, motivazione per rischiare e per amare. “Quando ami, non dire: ho Dio nel cuore. Di' piuttosto: sono nel cuore di Dio” . **Ripartire da Dio significa riconoscere di essere nel cuore di Dio per un'esperienza di fede e di amore vissuti: riconoscere di essere nati per imparare ad amare di più, a osare di più, ad andare oltre i limiti delle nostre comodità e dei nostri piccoli traguardi.** 3. Esperienza di pace e riconciliazione interiore Rispetto ai frutti che tale atteggiamento suscita, significa godere una esperienza di profonda serenità e pace. Ripartire da Dio significa farsi pellegrini verso di Lui aprendosi al dono della Sua Parola, lasciandosi riconciliare e trasformare dalla Sua grazia. Non c'è altro porto di pace, altra sorgente di vita che vinca la morte. Solo il Dio della vita sa dare riposo al nostro cuore inquieto; solo Lui può liberarci dalla paura di amare e contagiarci il coraggio di scelte di libertà da noi stessi, di servizio agli altri. Solo chi si riconosce amato dal Dio vivo, più grande del nostro cuore, vince la paura e vive il grande viaggio, l'esodo da sé senza ritorno per camminare verso gli altri, verso l'Altro. *Dalla lettera pastorale del cardinal Martini.*